

## SINTESI DIOCESANA DELLA FASE SAPIENZIALE (2023-2024)

### 1. IN COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA

*Dallo schema fornito per le sintesi diocesane: “A quali istanze emerse dall’ascolto della fase narrativa diocesana si è voluto rispondere con il discernimento? Quali temi sono stati scelti per l’approfondimento della fase sapienziale?”.*

Per l’approfondimento della fase sapienziale sono stati scelti 5 temi (“stelle”) tenendo conto sia dei macro-temi indicati dalla Presidenza del Cammino sinodale nelle *Linee guida* condivise nell’estate 2023 sia di quanto emerso in modo più specifico nel livello diocesano della fase narrativa (biennio 2021-2023):

- 1) Legami. Relazioni e famiglie nella comunità cristiana
- 2) Spiritualità. Cura della vita spirituale e liturgia nella comunità cristiana
- 3) Preti. Il prete nella comunità cristiana
- 4) Responsabilità. La partecipazione della comunità cristiana
- 5) Interazioni. La parrocchia, ma non solo la parrocchia

All’interno di ciascun tema, è stato proposto di approfondire alcune istanze che la fase narrativa aveva indicato come più significative:

- 1) **Legami.** Relazioni e famiglie nella comunità cristiana
  - la valorizzazione e il sostegno del sacramento del matrimonio e la presenza delle famiglie;
  - una maggior attenzione alle relazioni e la creazione di un clima di ospitalità;
  - la crescita nell’accoglienza e nell’accompagnamento di situazioni di vita particolari.
- 2) **Spiritualità.** Cura della vita spirituale e liturgia nella comunità cristiana
  - la crescita nella centralità della preghiera;
  - la qualità delle celebrazioni liturgiche (Eucarestia anzitutto);
  - il sostegno alla “formazione spirituale” delle giovani generazioni in oratorio e nei cammini ordinari.
- 3) **Preti.** Il prete nella comunità cristiana
  - il sostegno ad una più adeguata formazione dei seminaristi e ad una più adeguata formazione permanente dei preti;
  - l’alleggerimento del parroco rispetto a questioni gestionali ed amministrative;
  - l’aiuto necessario al ministero del prete affinché esso sia effettivamente sostenibile (per il prete) e significativo (per la comunità).
- 4) **Responsabilità.** La partecipazione della comunità cristiana
  - la crescita nella partecipazione alla vita della comunità cristiana;
  - una più adeguata formazione a stili e percorsi sinodali;
  - la valorizzazione della responsabilità femminile.
- 5) **Interazioni.** La parrocchia, ma non solo la parrocchia
  - A) le interazioni ai fini di una migliore gestione delle strutture:
    - il sostegno alle singole parrocchie e unità pastorali nel discernimento delle strutture materiali da mantenere o da destinare diversamente;
    - le interazioni tra parrocchie limitrofe ai fini di una migliore gestione delle strutture;

B) le interazioni tra parrocchie e altre realtà ecclesiali:

- la crescita nel coinvolgimento diocesano delle realtà ecclesiali non parrocchiali (associazioni, movimenti, fondazioni, gruppi, istituti di vita consacrata);
- l'incremento delle interazioni tra parrocchie e altre realtà ecclesiali nel riconoscimento della diversità dei cammini di fede.

## 2. FASE SAPIENZIALE

*Dallo schema fornito per le sintesi diocesane: "In che modo è stato portato avanti il discernimento sui temi scelti? Quali soggetti sono stati coinvolti?"*

### A) Gruppi di discernimento

La proposta è consistita nella convocazione, all'interno delle diverse realtà ecclesiali, di *Gruppi di discernimento*. La loro finalità è stata appunto il discernimento dei passi atti a favorire, sia in termini di *condizioni di base* (atteggiamenti, stili...) che di *esperienze pastorali* (pratiche, persone, luoghi, tempi, modalità...), l'assunzione da parte della Chiesa di quelle direzioni emerse nella precedente fase di ascolto e che alcune schede appositamente predisposte e relative ai 5 temi indicati avevano raccolto.

Per la convocazione dei *Gruppi di discernimento*, sono stati coinvolti i seguenti soggetti diocesani unitari:

- Consiglio presbiterale diocesano (sessione del 12 ottobre 2023);
- Consiglio pastorale diocesano (sessione del 5 ottobre 2023);
- Uffici di curia (mattinata del 21 novembre 2023);
- Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali (incontri del 26 ottobre 2023 e del 27 gennaio 2024).

Con la Lettera circolare per l'anno pastorale 2023-2024, illustrata in occasione della Assemblea diocesana del 16 settembre 2023, il vescovo Francesco ha affidato la convocazione dei *Gruppi di discernimento* anche a parrocchie, unità pastorali, istituti di vita consacrata, nonché fondazioni diocesane, associazioni, movimenti e gruppi vari.

- Parrocchie che hanno operato il discernimento: 96 su 389 (25%).
- Di queste 96 parrocchie, 50 appartengono ad una unità pastorale.
- Unità pastorali coinvolte: 13 su 32.
- Hanno partecipato alcuni movimenti ed associazioni (7), oltre alla CDAL, e a 2 Fondazioni diocesane.
- In totale sono stati realizzati 244 *Gruppi di discernimento*, così divisi per temi ("stelle"): 63 (stella 1 *Legami*), 75 (stella 2 *Spiritualità*), 19 (stella 3 *Preti*), 44 (stella 4 *Responsabilità*), 43 (stella 5 *Interazioni*).
- Si stima che siano state coinvolte almeno 2.200 persone.
- Pagine di sintesi dei *Gruppi di discernimento* raccolte: 480 cartelle circa.

### B) Altri percorsi diocesani

La fase sapienziale, oltre che dai *Gruppi di discernimento*, è stata caratterizzata dalla prosecuzione di alcuni percorsi diocesani relativi ad alcuni dei temi affrontati nel discernimento. In particolare:

- il Consiglio presbiterale diocesano, a conclusione del suo quinquennio, ha operato un discernimento su se stesso, con indicazioni di metodo per il futuro Consiglio;

- il Consiglio pastorale diocesano ha riflettuto sul tema della preghiera e su una verifica delle proposte di preghiera delle comunità parrocchiali, in connessione con l'indizione dell'anno della preghiera da parte di papa Francesco;
- una commissione diocesana ha elaborato un percorso per la formazione dei candidati ai ministeri istituiti di lettore, accolito e catechista;
- la commissione diocesana di accompagnamento per l'attuazione delle unità pastorali ha portato a maturazione il lavoro per la stesura di Linee Guida per le unità pastorali;
- i Vicari Territoriali hanno proceduto alla individuazione dei componenti dei nuovi Consigli Pastorali unitari delle 13 Comunità Ecclesiali Territoriali, intese come articolazioni diocesane incaricate sia del coordinamento delle iniziative pastorali che della collaborazione con il territorio.

### 3. FASE SAPIENZIALE – VERSO LA FASE PROFETICA

*Dallo schema fornito per le sintesi diocesane:*

*“Sintetizzate i frutti del vostro discernimento mettendo in luce anche in quale modo essi possono contribuire ad una Chiesa sinodale in missione”.*

*“Ci sono proposte sui temi scelti che sono emerse per il Cammino sinodale delle Chiese in Italia e/o per Cammino sinodale della Chiesa intera? Sono emerse delle proposte/scelte per il cammino diocesano?”.*

#### **1. LEGAMI, RELAZIONI E FAMIGLIE NELLA COMUNITÀ CRISTIANA**

##### 1.1. Frutti del discernimento

- Emerge uno sguardo che **non contrappone**, ma che cerca di tenere insieme la valorizzazione del sacramento del matrimonio come principio della vita familiare con l'attenzione a tutte le situazioni familiari e le relazioni affettive stabili che si incontrano nella comunità cristiana e nel territorio.
- In modo analogo, la cura dei cammini di fede attraverso **proposte formative e di preghiera** e i **momenti di aggregazione e convivialità** che valorizzano la dimensione relazionale tra famiglie non vengono guardati con elementi alternativi, ma convergenti. Verso entrambi c'è dunque desiderio che la comunità cristiana continui ad indirizzare energie, attenzioni, interesse.
- **Accoglienza, relazione, prossimità, semplicità** sono i tratti pastorali che più vengono evocati. Una loro concretizzazione particolare è richiesta verso le famiglie povere e quelle segnate dalla malattia e dalla disabilità di alcuni membri. Si invoca cura anche verso le persone sole.
- Appare decisiva la creazione di **reti tra famiglie**, poiché queste non sembrano più “già istituite” all'interno della comunità cristiana e di quella civile. A fare la differenza è il supporto che le famiglie possono offrire ad altre famiglie. Alcuni piccoli gesti di “fraternità familiare” possono essere decisivi.

##### 1.2. Per una Chiesa sinodale in missione

- “Camminare insieme” implica l'**impegno a camminare** sia con le famiglie che sono fondate sul sacramento del matrimonio, sia con coloro che si stanno preparando ad esso, sia con coloro che assumono percorsi differenti e che pure si impegnano a dar vita ad una famiglia e ad una relazione stabile.

- Emerge una **figura di Chiesa** caratterizzata da un approccio di apertura, con un coinvolgimento graduale, animato da una capacità di annuncio che tiene conto della diversità delle situazioni.

### 1.3. Proposte

- Si suggerisce di incentivare e migliorare i **momenti aggregativi** per le famiglie e le occasioni di incontro tra di esse.
- Attorno alla **“casa” come luogo pastorale**, si propone:
  - di riprendere la pratica della **benedizione delle case**, per consentire al prete (e ad altri membri della comunità cristiana coinvolti in tali visite) di creare occasioni di legame;
  - di incentivare il costituirsi di **gruppi di ascolto della Parola** che si ritrovano nelle case.
- Si propone di curare maggiormente:
  - la **pastorale battesimale**, in particolare il tempo che intercorre tra la richiesta che i genitori rivolgono al parroco per il battesimo di un/a figlio/a e la celebrazione del battesimo stesso;
  - il tempo che segue la conclusione del percorso in **preparazione al matrimonio**, nonché quello successivo alla celebrazione del matrimonio stesso.

### 1.4. Suggerimenti per l'assunzione diocesana

Le proposte indicate potrebbero essere riprese, in particolare:

- dall'equipe dell'ufficio famiglia e anziani;
- dall'ufficio catechistico e da quello del primo annuncio;
- dalle terre esistenziali dei Consigli pastorali territoriali delle Comunità Ecclesiali Territoriali (in particolare dalla terra esistenziale “famiglia ed educazione”).

## 2. SPIRITUALITÀ. CURA DELLA VITA SPIRITUALE E LITURGIA NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

### 2.1. Frutti del discernimento

- Mentre si riconoscono la **profondità** e la centralità della liturgia, si avverte anche una certa **distanza** dal linguaggio liturgico e la fatica a sintonizzarsi con esso.
- Si percepisce uno **scollamento** tra l'importanza attribuita idealmente alla preghiera e l'effettivo ruolo giocato da essa dentro il vissuto di fede personale e comunitario. La preghiera comunitaria e liturgica è percepita come indispensabile per il suo forte valore di incontro/convocazione della comunità, ma al contempo la partecipazione non corrisponde a questa consapevolezza. Si ritiene perciò necessario continuare a portare avanti le proposte di preghiera comunitaria, motivando e incoraggiando la partecipazione. È condivisa la fatica del coinvolgimento, soprattutto delle giovani generazioni.
- Si avverte il bisogno di una costante, esplicita e qualificata **formazione alla preghiera** e alle diverse forme della preghiera, anche nella catechesi e durante i molteplici incontri che la parrocchia propone.
- La **formazione liturgica** risulta piuttosto carente. Alcune convinzioni appaiono però condivise: l'importanza del momento del canto, la custodia di adeguati momenti di silenzio, la cura del clima celebrativo, l'attenzione al momento dell'accoglienza di chi partecipa alle celebrazioni in chiesa.
- La percezione rispetto alle **omelie** presenta criticità circa la qualità, la poca aderenza alla vita e il poco afflato spirituale. Il lessico stesso rischia di essere poco empatico.

## 2.2. Per una Chiesa sinodale in missione

- Porre attenzione alle forme celebrative è condizione indispensabile per poter “camminare insieme” e dare a ciascuno la possibilità di **sentirsi coinvolto e partecipe** (anche per famiglie con bambini piccoli, persone con disabilità...).
- La preghiera e la liturgia sono dei momenti essenziali per la **costruzione della comunità cristiana**. La preghiera è l’esperienza in cui la fede del singolo non si rinchioda in una forma individualistica, ma si lascia attraversare dalla voce di Dio udita attraverso fratelli e sorelle, e insieme con loro.

## 2.3. Proposte

- Si propone di istituire/rivitalizzare i “**gruppi liturgici**” parrocchiali e di offrire loro, a livello diocesano, un **percorso di formazione** adeguato. Sempre a livello diocesano, bisogna lavorare per creare una maggior armonia a livello di stile celebrativo.
- Si suggerisce di riflettere sul tema degli **orari di apertura** delle chiese, delle **celebrazioni** delle Messe e sulle modalità di **accoglienza** alle celebrazioni in chiesa (entrata, uscita, saluto alla porta...).
- Si propone di riavviare a livello diocesano una riflessione sul **canto liturgico**, con un coordinamento e una formazione tra cori parrocchiali, e con l’offerta di linee guida diocesane più chiare.
- Si chiede di aiutare i preti a riflettere sul momento dell’**omelia** e di farne un tema della loro formazione (in Seminario e nel tempo del ministero).
- A livello diocesano centrale e a livello territoriale diffuso (territorio di una CET o di una Fraternità presbiterale) è utile che vengano proposte **diverse forme di preghiera**, anche mediante l’interazione con gli istituti di vita consacrata eventualmente presenti.

## 2.4. Suggerimenti per l’assunzione diocesana

Le proposte indicate potrebbero essere riprese, in particolare:

- dall’ufficio liturgico, con la sezione di musica sacra e dall’ufficio per i tempi dello spirito;
- dal Seminario diocesano, dall’Istituto teologico e dall’ISSR;
- dalla commissione per la formazione permanente del clero.

## 2.5. Indicazioni operative già in essere

- La Lettera circolare 21 *Signore, insegnaci a pregare* (Lettera circolare del vescovo Francesco insieme al Consiglio pastorale diocesano in occasione dell’anno della preghiera in preparazione al Giubileo 2025). Si sottolinea in particolare lo strumento della verifica, che viene presentato a pag. 26 (allegato 1).
- Sul sito diocesano la sezione “Insegnaci a pregare” – Proposte di preghiera e spiritualità in diocesi per l’Anno della Preghiera.

## 3. PRETI. IL PRETE NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

### 3.1. Frutti del discernimento

- Al prete serve oggi una **formazione integrale e permanente** che comprenda la dimensione spirituale intesa come coltivazione dello spirito di preghiera e come capacità di insegnare a pregare, la dimensione intellettuale e culturale (teologica, ma non solo), la dimensione umana e relazionale, e quella pastorale di riflessione condivisa sul ministero. Circa la **dimensione umana**, si sente l’esigenza che i preti crescano in capacità relazionale e in empatia; a volte appaiono freddi e staccati dalla vita. Su questo aspetto si richiede una speciale attenzione da parte del Seminario. Circa la **dimensione pastorale**, si ha la sensazione che i parroci siano impegnati più sul piano materiale (gestione delle strutture – verso la quale si invoca un

alleggerimento –, burocrazia, reperimento fondi) che disponibili ad entrare in relazione e ad incontrare la vita delle persone loro affidate.

- **Alcuni preti** sembrano faticare a sentirsi appartenenti al presbiterio diocesano e a volte mostrano delle rigidità e delle difficoltà relazionali.
- Le **Fraternità presbiterali** sono un'esperienza a volte lacunosa, ma al contempo è condivisa la convinzione che esse indichino la strada giusta da percorrere, in particolare perché consentono ai preti di pregare insieme, di condividere circa il ministero e di sostenersi reciprocamente. È importante superare alcune situazioni di solitudine del clero.
- Una adeguata formazione del prete oggi deve prevedere la formazione di una mentalità in cui la diversità di vocazioni dentro la Chiesa viene avvertita come una ricchezza e non come una insidia. È necessario promuovere un **sostegno tra vocazioni diverse**.

### 3.2. Per una Chiesa sinodale in missione

- Il reciproco sostegno tra vocazioni diverse è un passaggio necessario per dare forma ad una Chiesa che davvero “cammina insieme”. Appare particolarmente promettente, ai fini della missione, lo **scambio** che può realizzarsi tra matrimonio e sacramento dell'ordine, tra vita presbiterale e vita familiare.
- È decisivo che il prete obblighi se stesso ad un contatto il più possibile aperto ed onesto con la concretezza dei vissuti. La **conoscenza e l'immersione nella vita** sono una condizione indispensabile per un annuncio del Vangelo il più possibile adeguato diverse alle situazioni.

### 3.3. Proposte

- Circa la **formazione integrale e permanente del prete**, si propone di proseguire e, se possibile, incentivare le esperienze di fraternità presbiterale, con momenti di condivisione e con la valorizzazione delle diverse dimensioni della formazione stessa: la preghiera e il celebrare, la riflessione teologica e le dinamiche culturali in senso lato, questioni legate alla pastorale, aspetti relazionali.
- Circa il **percorso formativo dei seminaristi**: nella consapevolezza di un itinerario formativo che è in continua trasformazione, si suggerisce ai formatori del Seminario di confrontarsi con alcune istanze quali il livello di immersione nella vita pastorale di una comunità (da aumentare?), la possibilità – anche solo per un tempo limitato della formazione – che un seminarista viva in una famiglia diversa dalla sua, la cura dei seminaristi per una serie di dimensioni molto concrete della vita quotidiana (forme di autogestione, cura degli spazi della struttura del Seminario...), l'attenzione al livello umano e relazionale, la sensibilità culturale intesa come dialogo sereno e criticamente consapevole con il mondo.
- Un'attenzione particolare, sia per i seminaristi in formazione che per i preti, merita la **questione “comunicazione”**. Si propone di incentivare la formazione sia in relazione alla conoscenza degli strumenti social oggi a disposizione, sia in relazione alle modalità comunicative (per le omelie, ma non solo). Andrebbero inoltre affrontati i temi della gestione dei gruppi piccoli e delle grandi assemblee, del coordinamento di una equipe, della elaborazione degli avvisi e delle comunicazioni parrocchiali.

### 3.4. Suggerimenti per l'assunzione diocesana

Le proposte indicate potrebbero essere riprese, in particolare:

- dal Seminario diocesano e dall'Istituto teologico;
- dalla commissione per la formazione permanente del clero;
- dal vicario episcopale incaricato per la cura delle Fraternità presbiterali e dall'assemblea dei Moderatori delle Fraternità Presbiterali;
- dal Consiglio pastorale e presbiterale diocesani.

#### 4. RESPONSABILITÀ. LA PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

##### 4.1. Frutti del discernimento

- La crescita nel senso di responsabilità da parte di tutti i membri della comunità cristiana dipende da un **lavoro di formazione** che va perseguito in modo stabile. Ai laici serve una formazione – non solo teorica – che sia finalizzata alla valorizzazione della loro vocazione battesimale e della soggettività che li caratterizza dentro la Chiesa. Ai presbiteri serve una formazione al riconoscimento dei molteplici carismi che lo Spirito suscita all'interno della comunità, affinché essi entrino sempre più in un'ottica secondo cui il laico non è un semplice esecutore. Questa formazione può essere anche condivisa tra presbiteri, laici e vita consacrata.
- La collaborazione richiede anzitutto la **capacità di ascolto** dell'altro. Serve crescere nella costruzione di **relazioni** all'interno della comunità cristiana tra presbiteri, tra presbiteri e laici, tra presbiteri e famiglie, ma anche tra diversi gruppi che si occupano di diversi ambiti dell'azione pastorale.
- La crescita nella valorizzazione della **presenza femminile** dentro la Chiesa e della sua responsabilità effettiva appare oggi assolutamente necessaria.

##### 4.2. Per una Chiesa sinodale in missione

- La Chiesa può dire di “camminare insieme” soltanto quando tutte le sue molteplici componenti **si sentono parte** di questo stesso cammino e si supera così la logica secondo cui soltanto qualcuno conta e decide, e gli altri semplicemente eseguono.
- La valorizzazione dei molteplici carismi sostiene anche la missione della Chiesa perché dalle **specifiche competenze e sensibilità di fede** che ciascuno porta con sé deriva un arricchimento complessivo delle possibilità pastorali.

##### 4.3. Proposte

- Appare opportuna l'introduzione dei **ministeri istituiti** del lettore, accolto e catechista. Si propone, al di là del riconoscimento ufficiale di istituzione, di riflettere anche sul servizio di **accoglienza** che, dentro la comunità cristiana, può essere svolto soprattutto in due occasioni: l'accoglienza in chiesa prima delle celebrazioni comunitarie; l'accoglienza in casa parrocchiale o in oratorio da parte del servizio di segreteria.
- Si propone di tornare a valorizzare gli **organismi di partecipazione**, con linee diocesane che orientino. Per quanto riguarda il Consiglio parrocchiale affari economici, si chiede di aver cura che vengano inserite in esso anche alcune donne.
- Si propone di crescere nella formazione necessaria per una buona conduzione dei gruppi e, in particolare, dei Consigli. In ciò sembra necessaria una formazione non soltanto dei presbiteri, ma anche di alcuni laici all'interno della comunità cristiana. In questa valorizzazione del **metodo**, si propone di non disperdere alcune attenzioni emerse attraverso il metodo sinodale di questi anni (ascolto di tutti, discernimento progressivo).

##### 4.4. Suggerimenti per l'assunzione diocesana

Le proposte indicate potrebbero essere riprese, in particolare:

- dal Consiglio presbiterale diocesano;
- dal Consiglio pastorale diocesano;
- dalla commissione per la formazione permanente del clero;
- dal vicario episcopale per i laici e per la pastorale con i 4 delegati vescovili che coordinano gli uffici di Curia raggruppati nelle 4 “terre esistenziali”.

#### 4.5. Indicazioni operative già in essere

- La Lettera circolare *22 I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per la Diocesi di Bergamo*, che contiene i relativi orientamenti diocesani (allegato 2).
- Le indicazioni di metodo sul Consiglio presbiterale diocesano che sono emerse nella sessione di verifica dello scorso 22 febbraio 2024, in vista della costituzione del nuovo Consiglio presbiterale (allegato 3).

### **5. INTERAZIONI. LA PARROCCHIA, MA NON SOLO LA PARROCCHIA**

#### **5A. Le interazioni ai fini di una migliore gestione delle strutture**

##### 5A.1. Frutti del discernimento

- Una migliore gestione delle strutture richiede di tenere insieme l'esigenza di una **supervisione centrale** con la **sussidiarietà** e la valorizzazione delle comunità sparse nel territorio. Da un lato serve un'analisi attenta della quantità e della qualità dei beni parrocchiali e diocesani a disposizione, con delle linee guida unitarie; dall'altro, non bisogna de-responsabilizzare le comunità cristiane, ma far crescere un senso di partecipazione comunitario che si esprime anche nell'attenzione alle strutture e alle dimensioni economiche-giuridiche-amministrative dei beni.
- Le strutture sono **finalizzate** all'azione pastorale, e non viceversa. Dentro i fini pastorali vanno riconosciute sia le esigenze proprie dell'annuncio del Vangelo sia quanto può consentire di creare occasioni di collaborazione e dialogo con realtà non ecclesiali del territorio.
- Circa l'uso dei beni è importante che siano mantenuti e incentivati alcuni tratti di **stile**, in particolare l'ascolto delle esigenze del territorio, la trasparenza, la condivisione tra realtà parrocchiali ed ecclesiali vicine, la coerenza.

##### 5A.2. Per una Chiesa sinodale in missione

- La gestione delle strutture e dei beni che le comunità cristiane possiedono può essere occasione propizia per crescere nel **senso di partecipazione** di tutti.
- Il criterio di verifica decisivo per la gestione delle strutture deve essere il **rilancio della missione**.
- Le strutture possono consentire alla Chiesa di promuovere **sul territorio** un effettivo "camminare insieme" con altre realtà associative e civili del territorio stesso.

##### 5A.3. Proposte

- Si propone che a livello territoriale (per ogni CET oppure per ogni area corrispondente alle parrocchie di una Fraternità presbiterale) venga costituita una "**equipe territoriale**" che aiuti le singole parrocchie nella gestione delle strutture, con l'obiettivo di censire l'esistente, coordinarne l'utilizzo e la ristrutturazione, pianificare le eventuali vendite e i cambi di destinazione.
- Si propone di rafforzare il **servizio di supporto diocesano** ai fini di un accompagnamento delle realtà territoriali nella gestione delle strutture e dei beni. A questo servizio si chiede anche di **implementare la formazione** sia di presbiteri che di laici sulle questioni gestionali, amministrative, canoniche e legali dei beni.
- In continuità con le scelte che il Cammino sinodale delle Chiese in Italia nel suo insieme sta condividendo e assumerà nella fase profetica, si propone di esplorare con più decisione lo **strumento delle deleghe e procure**, ai fini di un alleggerimento del peso amministrativo e di responsabilità che grava sul parroco.



- A mo' di esercizio di riflessione pastorale, si propone di assumere con onestà la domanda **“che cosa saremo tra dieci anni?”**, per essere aiutati a pianificare la gestione delle strutture con realismo e senza creare eccessivi impedimenti per il futuro prossimo.

#### 5A.4. Suggerimenti per l'assunzione diocesana

Le proposte indicate potrebbero essere riprese, in particolare:

- dal vicariato per le attività economiche con i relativi Consigli diocesani;
- dall'equipe diocesana delle unità pastorali;
- dalla commissione per la formazione permanente del clero.

### 5B. Le interazioni tra parrocchie e altre realtà ecclesiali

#### 5B.1. Frutti del discernimento

- Si riconosce l'**importanza** che associazioni e movimenti ecclesiali hanno sul territorio. Essa deriva sia dalla condivisione di esperienze pastorali di umanità buona che esse promuovono, sia dal fatto che danno espressione alla ricchezza della spiritualità cristiana.
- Un movimento comune tra parrocchie, e tra parrocchie e associazioni/movimenti non è per nulla scontato. Va incentivato e promosso con un **impegno** convinto e condiviso, poiché spesso prevale ancora un'autonomia che porta a tenere le distanze.
- Chi ha esperienza di associazionismo riscontra una certa **rigidità** all'interno delle parrocchie: l'interazione non è facile, e spesso prevale la ricerca dell'efficienza del servizio più che l'attenzione alle relazioni e alla collaborazione. Inoltre, il ruolo di assistente che il prete svolge all'interno delle associazioni risulta pungolo critico rispetto all'impostazione parrocchiale ancora molto centrata sul prete.

#### 5B.2. Per una Chiesa sinodale in missione

- Saper interagire e collaborare tra diverse realtà ecclesiali costruisce quella **comunione nelle differenze** che è segno prezioso del “camminare insieme”.
- La collaborazione effettiva tra realtà ecclesiali diverse è **segno di credibilità** importante sia per coloro che già condividono la fede sia per coloro che si affacciano alla Chiesa.
- La presenza di persone che gravitano in associazioni e movimenti può essere anche per la parrocchia un arricchimento perché questi credenti, in ordine alla missione, possono portare la **propositività** della loro specifica esperienza associativa.

#### 5B.3. Proposte

- A livello diocesano: si propone di favorire una maggiore **conoscenza** delle realtà associative e di movimenti e gruppi che sono presenti in Diocesi, soprattutto di quelle che già interagiscono con il mondo dell'età evolutiva e dei giovani.
- A livello territoriale diffuso: si propone, in termini generali, di creare **reti** con più convinzione. Tale compito potrebbe essere svolto soprattutto al livello del territorio che corrisponde ad una Fraternità presbiterale.

#### 5B.4. Suggerimenti per l'assunzione diocesana

Le proposte indicate potrebbero essere riprese, in particolare:

- dal Consiglio pastorale diocesano;
- dalla Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali;
- dall'assemblea dei Moderatori delle Fraternità presbiterali.

#### 4. APPENDICE. BUONA PRATICA

*Dallo schema fornito per le sintesi diocesane: “Quale esperienza sinodale realizzata o in corso di realizzazione nella nostra Chiesa desideriamo condividere con le altre Chiese come esempio di una buona pratica che aiuta a tenere vivo il dinamismo sinodale e missionario?”.*

In maniera trasversale ai 5 temi che sono stati oggetti del discernimento da parte delle diverse realtà ecclesiali, è stata più volte citata l’esperienza delle **unità pastorali**. Nella Diocesi di Bergamo le prime tre sono state istituite nel 2008 a seguito delle indicazioni del Sinodo diocesano. Ad oggi sono 32 e raggruppano 130 parrocchie sul totale di 389. Si tratta soprattutto di parrocchie di piccole e medie dimensioni.

Il riferimento all’esperienza delle unità pastorali emerge soprattutto in relazione a questi aspetti:

- le unità pastorali obbligano ad un ripensamento del **ministero del parroco** e, laddove ci sono unità pastorali con più di un prete, sono occasione per un esercizio più collegiale del ministero stesso;
- le **equipe delle unità pastorali** appaiono un’esperienza di concreta condivisione della responsabilità tra le diverse componenti della comunità parrocchiale (il parroco, altri eventuali preti, laici e laiche, eventuali diaconi e consacrati/e);
- le unità pastorali appaiono un luogo propizio per l’esercizio del ministero delle nuove figure dei **ministeri istituiti**;
- l’istituzione delle unità pastorali e il loro cammino dei primi anni diventa possibilità per avviare dei **percorsi formativi** che coinvolgono l’insieme delle comunità parrocchiali implicate e, in particolare, coloro che sono parte dell’equipe dell’unità pastorale;
- a livello di **gestione delle strutture**, le unità pastorali obbligano le parrocchie a riflettere in una logica territoriale più ampia. In qualche caso – seppur ancora raro – esse stanno anche consentendo di realizzare delle prime forme di “solidarietà economica” tra parrocchie.

Nel periodo coincidente con la fase sapienziale del Cammino sinodale, la commissione diocesana di accompagnamento per l’attuazione delle unità pastorali ha portato a maturazione il lavoro di stesura delle Linee Guida per le unità pastorali (allegato 4).

---

*Nota finale.*

*La presente Sintesi diocesana viene resa pubblica, caricata sulla pagina del Sito diocesano dedicata al Cammino sinodale e presentata:*

- al Consiglio episcopale (nella riunione del 30 aprile 2024);
- al Consiglio pastorale diocesano (nella sessione del 9 maggio 2024);
- al Consiglio presbiterale diocesano (nella sessione del 16 maggio 2024).